

# Lo storico accordo è realtà!

## Dal 2023 via libera all'aliquota minima globale



**Francesca Amaddeo**

Avvocato, PhD  
Docente-ricercatrice del  
Centro competenze tributarie della SUPSI

Il mese di novembre si apre con la firma da parte del G20 dello "storico accordo" – com'è stato battezzato a livello globale – relativo alla riforma del sistema fiscale internazionale<sup>[1]</sup>.

Sfidando le numerose perplessità destinate, è definitiva l'approvazione – e la promessa – di implementare al più presto, presumibilmente nel 2023, i due Pilastri delineati dall'OCSE relativi, l'uno all'adozione di un'aliquota minima globale e l'altro alla tassazione dell'economia digitale<sup>[2]</sup>.

Entrambe le misure hanno lo scopo di armonizzare i diversi sistemi fiscali, uniti nella lotta all'erosione della base imponibile e allo slittamento artificioso dei profitti. Nel mirino, soprattutto, le multinazionali e i colossi del *big tech*.

La struttura di entrambi gli strumenti risulta alquanto elaborata, data da una commistione di elementi prettamente giuridici e matematici.

La novità non sta tanto negli istituti di diritto introdotti né, tantomeno, nei meccanismi sottesi ai due pilastri: a ben guardare, si tratta di strumenti già noti al mondo del diritto tributario, solo riadattati in una nuova veste.

Ciò che rende innovativa – ed inaspettata – la modifica è l'unione delle forze per il conseguimento di un obiettivo superiore, in favore della generalità dei consociati. Di fronte all'ingenza del fenomeno di pianificazione fiscale aggressiva perpetrata, soprattutto dalle multinazionali, sfruttando i cd. *mismatches*, ossia le differenze tra i diversi sistemi nazionali, gli Stati hanno deciso di cedere parte

della propria sovranità fiscale, uniformandosi alle richieste della comunità internazionale.

Si badi bene, questo non implica che, ad es., tutti i Paesi dovranno necessariamente adottare un'aliquota del 15% per l'imposta sul reddito delle persone giuridiche. Il meccanismo prevede che nel complessivo la multinazionale di turno debba versare, a titolo di imposta, il 15% dei propri profitti lordi. Per funzionare, il meccanismo richiede cooperazione e complementarietà tra i Paesi. Diversamente da quanto consacrato nelle norme che regolano il diritto fiscale internazionale, alla potestà impositiva di Stato di residenza e Stato della fonte si aggiunge la nozione di giurisdizione di mercato. Assunto lo svolgimento di attività transfrontaliera, infatti, anche il luogo in cui gli utenti/i consumatori si trovano potrà esigere delle imposte, ma solo ed esclusivamente qualora lo Stato di residenza – ancora determinato secondo quanto stabilito nelle convenzioni contro le doppie imposizioni (CDI), alla stregua del Modello OCSE (M-OCSE) – non applicasse un'aliquota pari o superiore al 15%. Questa sorta di compensazione, tecnicamente definita come *top-up tax* rappresenta un traguardo nello scenario internazionale: una simile suddivisione impositiva tra Stati non era mai stata contemplata.

Questa sembrerebbe essere la tanto auspicata soluzione per arginare la corsa al ribasso, specie in termini di aliquote per le persone giuridiche, su cui fa leva la competitività fiscale, da anni spesso ai limiti dell'etica liceità.

Un recente studio dell'EU Tax Observatory<sup>[3]</sup>, basandosi sui dati derivanti dalla rendicontazione Paese-per-paese (*Country-by-country Reporting* [CbCR]), resi pubblici dalla maggior parte degli Stati a partire dal 2017, ha rilevato come l'applicazione della misura dell'aliquota minima globale del

[1] G20 Rome Leaders' declaration, 30-31 ottobre 2021, in: <https://www.consilium.europa.eu/media/52732/final-final-g20-rome-declaration.pdf> (consultato il 07.11.2021).

[2] OCSE/G20, Base Erosion and Profit Shifting Project, Statement on a Two-Pillar Solution to Address the Tax Challenges Arising from the Digitalisation of the Economy, 8 ottobre 2021, in: <https://www.oecd.org/tax/beps/statement-on-a-two-pillar-solution-to-address-the-tax-challenges-arising-from-the-digitalisation-of-the-economy-october-2021.pdf> (consultato il 07.11.2021).

[3] MONA BARAKE/PAUL-EMMANUEL CHOUCHE/THERESA NEEF/GABRIEL ZUCMAN, Revenue effects of the global minimum tax: country-by-country estimates, EU Tax Observatory, n. 2, ottobre 2021, in: <https://www.taxobservatory.eu/revenue-effects-of-the-global-minimum-tax-country-by-country-estimates/> (consultato il 07.11.2021).

15% porterà un introito di almeno euro 83 mia. per l'Unione europea (UE).

Per la Svizzera, l'introito stimato sarà pari a euro 7,5 mia., in percentuale corrispondente al 37% delle attuali entrate derivanti dalle imposte prelevate sulle persone giuridiche.

Questo, però, se la misura venisse applicata in maniera, per così dire, pura. Infatti, nell'ultimo *statement* approvato dal G20 nella riunione di Roma, tenutasi il 30 ed il 31 ottobre scorso<sup>[4]</sup>, è prevista la possibilità di riconoscere delle particolari agevolazioni, i cd. *carve-out*.

La struttura del secondo pilastro, infatti, sarà inizialmente applicata con una sorta di mitigazione (cd. *substance-based carve-out*). Nei primi dieci anni della vigenza della misura, il meccanismo di *carve-out* consentirà di escludere dalla base imponibile l'8% per quel che riguarda il valore contabile dei beni mobili ed il 10% sugli stipendi dei dipendenti. Trascorso il decennio, il *carve-out* sarà ridimensionato al 5% per entrambe le categorie di reddito escluse.

Stando alle stime effettuate dall'UE Tax Observatory<sup>[5]</sup>, questo meccanismo comporterà una notevole riduzione dell'introito derivante dalla *Global Anti-Base Erosion Proposal* (GloBE). Per l'UE si passerebbe dagli euro 83 mia. ai 64 nei primi dieci anni, per poi risalire ai 71,5.

E per la Svizzera? L'applicazione dei *carve-out* comporterà entrate aggiuntive pari a euro 5,9 mia. nei primi dieci anni, che diventeranno 6,5 trascorso il decennio.

Ad oggi, l'OCSE auspica l'entrata in vigore della GloBE entro il 2023. In proposito, già il 20 ottobre scorso, il Parlamento europeo si è espresso con favore verso l'adozione della riforma guidata dall'OCSE. Il Commissario McGuinness aveva già confermato che la Commissione DG TAXUD sta lavorando all'implementazione in Europa tramite una direttiva *ad hoc* che, compatibilmente con i lavori svolti a livello internazionale, potrebbe essere presentata entro il 22 dicembre 2021<sup>[6]</sup>.

Per quel che concerne la Svizzera, il processo di adozione della misura richiederà diversi adeguamenti di norme sia a livello nazionale che internazionale: la potenziale introduzione sarà ragionevolmente da aspettarsi per la fine del 2023.

---

[4] La stessa formula era già stata prevista nel precedente *statement* adottato nel luglio 2021, vedasi OCSE/G20, Base Erosion and Profit Shifting Project, *Statement on a Two-Pillar Solution to Address the Tax Challenges Arising from the Digitalisation of the Economy*, 1° luglio 2021 in: <https://www.oecd.org/tax/beps/statement-on-a-two-pillar-solution-to-address-the-tax-challenges-arising-from-the-digitalisation-of-the-economy-july-2021.pdf> (consultato il 07.11.2021).

[5] BARAKE/CHOUC/NEEF/ZUCMAN (nota 3), pp. 8 ss.

[6] Parlamento europeo, seduta del 20.10.2021, registrazione in: [https://www.europarl.europa.eu/plenary/en/vod.html?mode=chapter&vodLanguage=EN&vodId=5f400b3e-16c5-570b-c6c1-77f1e67b6726&date=20211020&mc\\_cid=111a93d7ca&mc\\_eid=ecee101239#](https://www.europarl.europa.eu/plenary/en/vod.html?mode=chapter&vodLanguage=EN&vodId=5f400b3e-16c5-570b-c6c1-77f1e67b6726&date=20211020&mc_cid=111a93d7ca&mc_eid=ecee101239#) (consultato il 07.11.2021).